

Martedì 10 Dicembre 2013

[Contatti](#)

[Media partner /](#)

[Rassegna Stampa /](#)

[Chi siamo /](#)

SATIS FICTION



[Home /](#)

[Blog /](#)

[Inediti /](#)

[Recensioni /](#)

[Rubriche /](#)

[Facebook](#)

/

[Twitter](#)

Tutte le rubriche

/ [Céliniana](#)

/ [Close-up](#)

/ [Covers](#)

/ [Hotel Pincio](#)

/ [I furbetti dell'inchiostro](#)

/ [Lecture a 45 Giri](#)

/ [P.A.Z.](#)

/ [SatisDraw](#)

/ [SatisFace](#)

/ [SatisRetrò](#)

/ [Science in Fiction](#)

/ [Take no Prisoners](#)

/ [Terranova](#)

/ [Titani\(c\)](#)

/ [Bookshelf](#)

/ [Céliniana](#)

/ [Close-up](#)

/ [Covers](#)

/ [Extravaganze](#)

/ [Fascetta Nera](#)

/ [GPSBook.](#)

/ [Hotel Pincio](#)

/ [i Fuoriclasse](#)

/ [I furbetti dell'inchiostro](#)

/ [L'intervista](#)

/ [Lecture a 45 Giri](#)

/ [P.A.Z.](#)

/ [Quella voce fuori dal coro](#)

/ [SatisDraw](#)

/ [SatisEvents](#)

/ [SatisFace](#)

/ [SatisFacta](#)

/ [Satisfaction Poetry Days](#)

/ [SatisMondo](#)

/ [SatisRetrò](#)

/ [Science in Fiction](#)

/ [Scrivere male per vivere meglio](#)

/ [Quote](#)

/ [Striscia la cultura](#)

/ [Take no Prisoners](#)

/ [Terranova](#)

/ [The Bookdetector](#)

/ [The BookVoice](#)

la Feltrinelli.it

Entra nel mondo degli eBooks



Facebook

Anche su [Facebook](#), Satisfaction è la rivista culturale italiana più letta. Istighiamo quotidianamente alla lettura **11865** persone.

Twitter

Segui [@Satisfaction](#) anche su Twitter!

[Recensioni](#) Autore: Shane Stevens / Fazi / pp. 409 / € 16.50

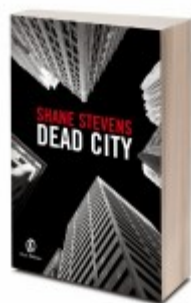
Dead City

Recensione di Enzo Baranelli

Share 22

Consiglia 22

Tweet 4



Fazi dopo il successo di “Io ti troverò” (2009) propone un nuovo testo di Shane Stevens, “Dead City”, scritto prima del suo capolavoro, è un romanzo hard boiled ambientato agli inizi degli anni Settanta. “Occorre picchiare forte e non fare domande”: il mondo lavorativo di Harry Strega e Charley Flowers rispecchia lo stile hard boiled della narrazione. Charley incrocia, brevemente, Harry nel “lavoretto” che apre il romanzo. Ritornato nella sua tana, Charley Flowers riflette su quel tipo di tristi alberghetti; conosce i loro rumori, i loro odori, e le voci sempre uguali e poi passa ad analizzare la sua situazione: “Adesso la sua vita era quello che era e basta. E lui era un niente. Uno spaccaossa prezzolato, un sicario, uno sgherro. Accese la luce. Il giornale era pieno di articoli su bambini e cani, sulla vita delle casalinghe e sul prezzo della carne, tutte cose di cui non gli importava niente, perché la sua vita era diversa. Si mise a leggere i necrologi, almeno la morte la capiva”.

Shane Stevens, procedendo per assonanze e antitesi stilistiche, crea i suoi personaggi e infonde loro un’anima, e vi costruisce intorno un intero mondo. Quello che molti autori non sono in grado di fare in cento pagine, Stevens riesce a ottenerlo in trenta. Segue Dashiell Hammett e poi scarta verso la propria ossessionante visione dell’esistenza: una tetra scala di ferro che pare avvolgersi su se stessa e dove il suono del passo dei protagonisti diventa la cadenza del ritmo senza respiro di “Dead City”. Anche se Harry Strega è un reduce del Vietnam, il particolare interessa Stevens solo marginalmente, non ci costruisce sopra una sottotrama, è un dettaglio che arricchisce il personaggio, ma non ne muta il carattere profondo. A partire dal capitolo sette, diventa chiaro che lo scrittore, di cui sono note pochissime informazioni biografiche, intende spostare la narrazione, nelle circa quattrocento pagine della sua opera, tra Strega e Flowers, e loro diverranno i veri protagonisti del libro, a dispetto di una struttura a volte corale: la fortuna altalenante di Harry Strega e Charley Flowers diventa il leitmotiv del romanzo.

Tra missioni per recuperare un credito o pestare a sangue la vittima prescelta dal boss Joe Zucco e la lenta e, forse effimera, ascesa di Harry e Charley, Stevens si diverte ad accelerare il ritmo nelle scene d’azione e a rallentarlo nei dialoghi che l’azione la seguono oppure la precedono. “Dead City” ha una struttura ben calibrata tra scene di violenza (mai eccessiva), scambi di battute tra personaggi (la parte su cui l’autore ha lavorato maggiormente), le descrizioni e infine l’azione pura. “Dead City” è l’hard boiled mescolato con le storie della mafia italo-americana del New Jersey. I Soprano verranno dopo, ma nel 1973, Shane Stevens dipinge un ritratto convincente di quelli che potranno essere i racconti della malavita di Jersey City. Infine, forse involontariamente, “Dead City” è un omaggio ai noir dell’epoca d’oro dei paperback (quelli di Jim Thompson o David Goodis, per citare due nomi) ed è un romanzo che ricorda la storia narrata da Martin Sorsese nel suo film “Quei bravi ragazzi” (1990).

[Home](#) / [Blog](#) / [Recensioni](#) / [Inediti](#) / [Rubriche Design](#)

SATIS
FICTION

Associazione Satisfaction.it - largo Treves, 2 - 20121 Milano - Codice fiscale 97590710154